

Il Gazzettino Illustrato

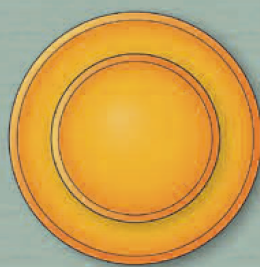
Anno 62 – N. 11



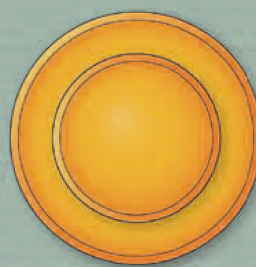
Rivista indipendente fondata a Venezia

Novembre 2010 – € 2,50

a Fiore



IN VENICE



Il personaggio
FRANCES CLARKE,
UNA LADY IN LAGUNA

Musica
MADAME BRU E LA
SUA FONDAZIONE

Cultura
STORIA DEL CANE
A SEI ZAMPE

in questo numero

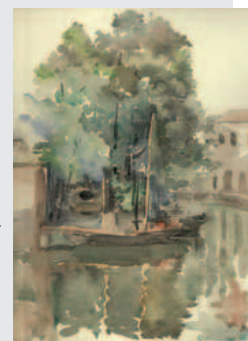
Novembre

siamo anche su **facebook**

INDICE

CRONACHE VENEZIANE

4. A Venezia la ricerca made in Germany
5. Biennale: emozione al padiglione tedesco
6. La Venezia minore di Egle
7. A Ca' Foscari i grandi nomi del palcoscenico



IL PERSONAGGIO

8. Frances Clarke: la Lady che salva Venezia

COPERTINA

10. L'ultima radio: la storia di Radio Vanessa
12. I conduttori: generazioni a confronto
13. Il palinsesto: una giornata con Vanessa
14. I Caterpillar di Radio Due
15. Lunga vita alle piccole radio



CULTURA

16. Quando l'anima è nel marchio
17. Landau: i musei civici cadono a pezzi

MUSICA

18. Venise, une histoire d'amour

CITTÀ IN CARTOLINA

20. La Salute, festa del popolo

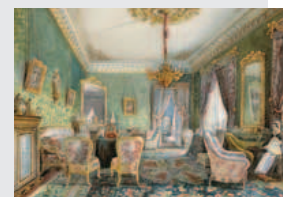


ITINERARI

22. Venezia e Bisanzio: la quarta puntata
23. A pranzo in gondola col milionario

LIBRI

24. Un caffè a San Marco con Gianrico Carofiglio
26. Consigli per gli acquisti



OLTRELAGUNA

31. Romantici russi a Parigi

Il Gazzettino Illustrato

Direttore
Daniele Pajar

Direttore responsabile
Yuri Calliandro

In redazione
Shaula Calliandro

Impaginazione
Marta Viola Carraro

Hanno collaborato
Irene Rosati,
Claudio Dell'Orso,
Lieta Zanatta,
Nicola Bergamo,
Lucio Maria d'Alessandro,
Carlo Sopracordevole,
Maria Teresa Secondi,
Luisa De Salvo

Interventi
Paolo Scaroni

Immagini
Carlo Sopracordevole (coll.)
Image.net
Elena Ferrarese

Marketing
Cristina Andretta

Commerciale e Marketing
Gianluca Vianello
commerciale@calliandroeditore.it

Redazione
San Marco 4152, 30124 Venezia
Telefono: 0412413030
Fax: 0415220391
g.illustrato@calliandroeditore.it

Editore
Giuseppe Calliandro
info@calliandroeditore.it

Tipografia
Grafiche Veneziane

Giornale iscritto al Tribunale
di Venezia in data 23 agosto 1949
al n. 58 del registro pubblicazioni
del ruolo stampa



Periodico iscritto all'Uspi
Unione Stampa Periodica Italiana

La ricorrenza della Madonna della Salute attraverso le cartoline d'epoca

LA SALUTE, FESTA DE

di CARLO
SOPRACORDEVOLE

La Madonna della Salute. Una festa semplice e popolare

Nella sua lunga storia, l'umanità è stata spesso tormentata da varie pestilenze che hanno causato lutti immensi nelle popolazioni colpite perché le conoscenze scientifiche erano scarse e la medicina si trovava ancora in uno stato primitivo che non consentiva la

realizzazione di profilassi efficaci per curare e guarire gli ammalati. Anche Venezia e il suo Dogado sono stati soggetti a varie epidemie che hanno colpito ciclicamente la cittadinanza. Tragicamente famosa è rimasta l'infezione epidemica di peste nera del 1348 che infuriò per quasi tre anni in cui perirono ben tre quinti della popolazione.

LE GRANDI EPIDEMIE

Un'altra grande epidemia di peste è quella che comparve nel 1575 e a Venezia ebbe il massimo vigore fra l'agosto del 1576 e il luglio del 1577, uccidendo ben 51.000 persone: quasi un terzo della popolazione. Quella fu la pestilenza che diede poi origine all'erezione della Chiesa del Redentore, alla Giudecca, voluta dal Senato che aveva fatto voto di innalzarla al fine di essere liberato dalla tremenda malattia. Infatti, non comprendendo

l'origine del male, che sfuggiva alle conoscenze di allora, l'uomo attribuiva la calamità ad una punizione divina.

Ma dopo mezzo secolo, ecco un'altra grande epidemia che veniva a colpire Venezia insieme a varie parti d'Europa. L'inizio del contagio viene attribuito all'arrivo a Venezia dell'ambasciatore mantovano, il Marchese Strigis, che fu trasferito nell'isola di San Clemente per un periodo di

quarantena. Ma lo Strigis si ammalò e morì insieme a tutti i suoi domestici. S'ammalò pure il falegname Gian Maria Tirinello, incaricato della costruzione di quattro baracche di legno, che così portò l'infezione a Venezia dove si propagò immediatamente. Nonostante

i provvedimenti sanitari intrapresi dalle autorità, «il mortifero crudelissimo veleno infettava ogni giorno un gran numero di persone; lo sgomento e la disperazione stavano dipinti sul volto di quelli che non n'erano ancora tocchi», come scriveva Giustina Renier Michiel sulla sua opera *Origine delle feste veneziane*.

Ci fu anche chi raccontò in versi l'angosciosa condizione, come Benedetto Leoni che così si esprime: «Giace Vinegia inferma, e il nobil corpo essanguine / tutto piagato langue; / geme, sospira e ni'un soccorso attende. / Amicizia non val, non vale impero / che l'un l'al-

“La pestilenza cessò nel 1631, ma già l'anno precedente la Repubblica aveva deliberato di erigere un tempio per la “Madonna della Salute”



La Chiesa della Salute innalzata dal Doge Contarini per la cessazione della peste.



L POPOLO

tro nel mal più non soccorre». Il numero di morti nella Repubblica fu calcolato in 682.187 di cui 600.000 in Terraferma. Furono ulteriormente suddivisi in 46.536 nella città di Venezia e 35.639 tra Murano, Malamocco e Chioggia.

LA FINE DELL'INCUBO

La pestilenza cessò ufficialmente il 28 novembre 1631, dopo sedici mesi e già nell'ottobre dell'anno precedente la Repubblica aveva deliberato di erigere un sontuoso tempio in onore della "Madonna della Salute". Il rito della posa della prima pietra era stato fissato per il 25 marzo 1631 ma la data fu rinviata a causa della malattia del Doge

Nicolò Foscarini che morì il 2 aprile. Intanto, nel luogo stabilito, presso la punta della Dogana, si era costruita con urgenza una chiesa provvisoria in legno, coperta di addobbi preziosi e vi fu piantato un altare con l'immagine della Vergine. E siccome per recarsi in quel luogo da San Marco, occorreva attraversare il Canal Grande - il ponte dell'Accademia non c'era - si incaricarono gli Arsenalotti di realizzare uno provvisorio di barche, sull'esempio di quello del Redentore. Il ponte si costruisce tuttora, dopo quasi quattro secoli ma adesso esso va da S.Maria del Giglio a San Gregorio mentre allora giungeva direttamente alla Salute congiungendo il campo omonimo con S.Moisè.

L'incarico dell'edificazione della chiesa fu affidato al veneziano Baldassarre Longhena

che riuscì ad erigere quel capolavoro architettonico che tutti conosciamo: un'opera che lo impegnò per mezzo secolo, in pratica tutta la vita. La chiesa fu consacrata nel 1687.

La festa della Madonna della Salute si tiene tuttora ogni 21 novembre. Si può constatare come sia più tranquilla di quella del Redentore, perché la stagione ormai fredda non consente "notte famosissime" come nell'altra. Essa si caratterizza soprattutto per il grande pellegrinaggio di fedeli che vi si recano per esprimere il loro sentimento religioso e accendono l'immane cero. Vi si reca anche chi normalmente non è un frequentatore assiduo delle chiese. È un'occasione in cui pensa sia

meglio andare a recitare una preghiera. Non si sa mai!

Forse è proprio per questa semplicità e moderazione popolare che i produttori di cartoline non sono stati stimolati a stamparne così come, sempre per confronto, è avvenuto per la festa del Redentore.

Ci limitiamo pertanto a mostrare il ponte provvisorio sul Canal Grande in una cartolina d'inizio Novecento (figura 1) e poi alcuni scorci panoramici che riprendono la chiesa nella sua bellezza e imponenza. (figure dalla 2 alla 6).

Ci piace anche esibire una bella riproduzione (applicata sopra una cartolina del 1971) del francobollo che fu emesso dalla Francia nel 1971 in occasione di una campagna di restauri sulla Chiesa della Salute che furono finanziati proprio da quella nazione (visibile qui sopra). ■



Il documento



Pubblichiamo di seguito il testo presente all'interno di un'antica cartolina postale raffigurante la Basilica della Madonna della Salute (si ringrazia Carlo Sopracordevole per averci fornito l'originale)

Insigne monumento delle tradizioni civili e religiose di Venezia, questo tempio fu costruito per voto del Senato Veneto in ringraziamento alla Madonna che liberava la città dalla peste del 1630.

Il giovane maestro di architettura Baldassarre Longhena si assunse l'arduo compito della costruzione del tempio che iniziò nel 1631 e fu solennemente consacrato nell'anno 1687.

L'antica immagine della Vergine che domina l'altare maggiore di questo grandioso tempio fu portata da Candia nel 1672 dal Capitano della Repubblica Veneta Francesco Morosini.

Ogni anno nella ricorrenza del 21 Novembre tutte le autorità della Città, la rappresentanza dell'amministrazione comunale e tutto il popolo si reca a rendere omaggio alla Vergine miracolosa, passando per il caratteristico ponte di legno che viene appositamente costruito attraverso il magnifico Canal Grande.

Ristorante "da IVO"

San Marco 1809, Ramo dei Fuseri
tel. 041.5285004 - fax 041.5205889
www.ristorantedaivo.com
info@ristorantedaivo.com
Chiuso la domenica